

Un fedelissimo di Provenzano a casa di Totò (Cuffaro)

Intercettazione di Emanuele Lentini, arrestato il 2 gennaio: «Ci sono andato, ha un appartamento che ci vuole occhi a guardarlo...»

Sandra Amurri

PALERMO «Ci sono andato, minghia, ha un appartamento che ci vuole occhi a guardarlo! Gli possono dire tutto quello che vogliono però Totò certe cose è capace a farle. Ci sono andato perché lui mi ha voluto vedere, ti vuole vedere Totò e mi ci ha portato Angelo a casa, mi è venuto a prendere». 13 settembre 2004. Conversazione ambientale intercettata dai Ros. Chi parla è Emanuele Lentini, arrestato il 2 gennaio scorso, ex consigliere comunale dell'Udc, stretto frequentatore di Onofrio Morreale, divenuto capo operativo della rete di protezione di Provenzano, che oltre a fare il politico, aveva trasformato il bar Toscanini di Bagheria, di sua proprietà, in una

sorta di ufficio postale della mafia dove venivano smistati i pizzini diretti al superlatitante Provenzano. Chi ascolta è Mariano Lanza, lui arrestato il 25 gennaio scorso, fratello di Cosimo Lanza, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Bagheria scomparso per lupara bianca nell'86. I carabinieri del Ros nella relazione consegnata ai Pm Di Matteo, De Lucia, Prestipino e Sabella non hanno dubbi e scrivono: il Totò di cui Lentini parla è Salvatore Cuffaro, Presidente della Regione Sicilia. I carabinieri aggiungono che l'unica circostanza a restare oscura è la data in cui Lentini è andato a casa Cuffaro. I due stanno parlando di politica quando Lentini dice quella frase a cui ora i magistrati dovranno dare un senso compiuto per capire a cosa si riferiva: «...gli possono dire tutto quello che voglio-

no però Totò certe cose a capace di farle». Così le frequentazioni di Cuffaro si fanno di giorno in giorno sempre più pericolose. A casa sua ci sono andati tutti quelli arrestati per mafia dalla Procura di Grasso: Miceli, Ajello che ha raccontato di averlo fatto diverse volte, Borzacchelli, Riolo, che vi si è recato su richiesta di Cuffaro, alcuni giorni dopo che si era trasferito in via Unità d'Italia, alla fine del '99, inizio 2000, per bonificarla da sospette microscopie. Persone delle quali Cuffaro poteva non sapere, come nel caso di Lentini, che, oltre a fare politica attiva nel suo stesso partito, a tempo perso svolgeva volontariato offrendo una mano a Provenzano per conservare il suo stato di libertà. Ma a casa sua ci sono andati anche Aragona e Vincenzo Greco, cognato del boss di Brancaccio Gutta-

dauro, entrambi pregiudicati, cioè già stati condannati per mafia. Una casa aperta, insomma, quella di Totò. Aperta a tutti. E quando non si presta attenzione a spalancare le porte, soprattutto in Sicilia, ma non solo, si può incappare in certi inconvenienti spiacevoli che ora sono al vaglio scrupoloso dei magistrati che dovranno decidere se depositare l'intercettazione nel processo Cuffaro rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato per mafia. Tante le carte sequestrate nel corso dell'operazione «Grande mandamento» e tante le trascrizioni delle conversazioni telefoniche e ambientali da rileggere con attenzione per cercare di ricostruire il sistema di protezione che Provenzano aveva messo in piedi. Di certo un sistema ineccepibile. Pensate che ogni un mafioso, che veniva pedinato dagli

agenti che usciva dal bar Toscanini di Lentini con in mano uno o più pizzini da consegnare a Provenzano, camminava per un po', poi si infilava in un negozio da dove poco dopo usciva dal retro. Poi saliva su un'auto, percorreva qualche chilometro la parcheggiava e proseguiva a piedi poi si incontrava con un altro e saliva a bordo della sua auto e così per decine di volte per far perdere le proprie tracce. Come quell'indimenticabile 19 settembre scorso quando dalle intercettazioni si era appreso che Mandalà e Fontana, avrebbero dovuto incontrare Provenzano. I poliziotti hanno seguito diversi postini che hanno davvero fatto di tutto per seminarli senza riuscirci ma poi l'ultimo della catena che li avrebbe dovuti prelevare a Ficarazzi per portarli a casa del latitante, ha cambiato idea. Perché?